

martedì 19 marzo 2002

la politica

l'Unità

9

Pienone in un confronto romano. Bicamerale, Flores torna alla critica feroce. Il segretario Ds: «Non ha funzionato, ma ora basta con il passato»

# Fassino e Rutelli a viso aperto Girotondi e sinistra, il dialogo va

Amato: un'assemblea di parlamentari scelga il leader dell'opposizione

Luana Benini

## L'appello

### Per la difesa dello stato di diritto la firma di 209 intellettuali

Un appello trasversale contro il governo Berlusconi per difendere lo stato di diritto in Italia. Lo hanno firmato 209 intellettuali di diversa estrazione politica provenienti per lo più dal mondo delle università e della cultura. E lo hanno presentato in conferenza stampa l'economista Paolo Sylos Labini, il direttore di «Critica liberale» Enzo Marzo e Elio Veltri. «È necessario - si legge nel testo dell'appello dal titolo "Opposizione civile" - che i cittadini di destra, centro e di sinistra, che hanno a cuore i principi fondamentali di una democrazia liberale, si mobilitino e usino tutti i mezzi che la stessa democrazia liberale offre per opporsi alla deriva in atto». E ancora: «Occorre superare ogni contrasto e convergere su un programma con un chiaro obiettivo prioritario: difesa dello stato di diritto da cui deriva la necessità di un'opposizione senza compromessi al governo». L'analisi di partenza è la seguente: «La democrazia e la libertà nel nostro paese sono esposte a rischi concreti derivanti da una concentrazione di potere economico e mediatico senza confronti nel mondo civile. Il controllo dell'informazione e della pubblicità è in grado di manipolare gli strumenti stessi che condizionano la formazione del consenso politico». La maggioranza «scatena

conflitti fra i poteri dello Stato». Il nostro rapporto con l'Europa «è messo in pericolo».

«Non siamo ancora in un regime - ha dichiarato Sylos Labini - perché altrimenti io sarei agli arresti domiciliari. Ma poco ci manca e ogni giorno si fanno dei passi avanti in questo senso. Fino a qualche mese fa regnava la depressione, il senso di impotenza. Ma ora le cose sono cambiate. La gente è scesa nelle piazze e ha deciso di reagire. C'è stato il Palavobis, San Giovanni, manifestazioni ovunque». Ma tra le tante iniziative promosse in questi giorni, questo appello trasversale, è una delle più «pericolose» per Berlusconi, ha aggiunto Marzo, «proprio perché non ha una connotazione politica precisa». Le firme? «Hanno firmato giornalisti come Enzo Biagi, come Angelo Bertani, di "Famiglia cristiana", imprenditori come Paolo Marzotto, docenti universitari come Nicolò Lipari e scrittori come Andrea Camilleri ed Ermanno Rea; per non parlare di tutto quel mondo scientifico che non ha mai preso una posizione politica precisa, ma che per dignità ha deciso di scendere in campo». Scienziati, accademici dei Lincei, moltissimi intellettuali cattolici moderati... Tutte le associazioni che stanno nascendo spontaneamente - ha detto Elio Veltri - per la difesa dei valori della democrazia liberale, in una straordinaria primavera di partecipazione, dovranno coordinarsi e scambiarsi informazioni. Già sabato prossimo ci vedremo con alcuni di loro per mettere a punto iniziative e programmi». Il primo degli impegni sono i referendum sulle leggi vergogna, ma anche sul conflitto di interesse se diventerà legge e sull'art. 18». **lu.b.**



L'ex Presidente del Consiglio Giuliano Amato durante un'intervento alla Camera

battaglia». Spiega, Fassino, che il rapporto fra governo e Paese sta cambiando, che «il consenso al governo tiene, ma si incrina la fiducia». Che bisogna rispondere alla domanda di unità che viene dal basso riorganizzando il centrosinistra: ridefinire l'Ulivo, aprire l'Ulivo a Prc («senza mascherare le differenze ma cercando i punti in comune»), adottare una strategia che coinvolga movimenti e società civile. E le elezioni di primavera saranno un banco di prova. «Apprezzo che Bertinotti esca dall'isolamento in cui per altro si era cacciato da solo. Noi dobbiamo cogliere la disponibilità e costruire un percorso comune a partire dalle amministrative». L'alleanza con Bertinotti? «Certo - risponde Rutelli - che la dobbiamo fare. Noi dobbiamo unire. Nel centro sinistra ci devono essere tutti, compreso Mastella e Di Pietro anche se ogni tanto gli slitta la frizione». Sui movimenti: i partiti non debbono «inglobarli». «Bisogna ragionare su come trasformare questo periodo di ricostruzione della partecipazione politica in qualcosa di stabile e far sì che questa situazione duri. Se fosse solo una fiammata ne usciremmo indeboliti». All'attacco di Flores D'Arcais («Rutelli è o no il leader del centro sinistra?») risponde che «la leadership andrà decisa attraverso elezioni primarie per consentire la partecipazione più larga ai processi decisionali».

Guardando a questa primavera della partecipazione, l'impressione è quella di una macchina che si è rimessa a correre. Si chiudono i conti con una storia recente di fratture e scollamenti. I ripensamenti contagiano ogni sede di dibattito. Ieri da Giuliano Amato, Cesare Salvi e Franco Bassanini è arrivata la proposta che il leader dell'opposizione venga eletto in una assemblea di tutti i parlamentari che non hanno votato la fiducia al governo. «La scelta dei parlamentari ha spiegato Amato - rappresenterebbe una sorta di risultato finale» e «coinvolgerebbe certamente anche Bertinotti».

«A volte è stato difficile capirvi». Pongono domande. «Volevamo un Ulivo dei cittadini, ci siamo ritrovati un Ulivo dei partiti». Sono arrivate centinaia di persone al Roof Garden del Palazzo delle Esposizioni. Le sedie finiscono subito. Solo posti in piedi. E poi solo posti sul terrazzo. In sala e sul palco, cittadini comuni che investono energie e soldi. C'è Daria Colombo, l'organizzatrice dei girotondi di Milano: «Non ci vogliamo sostituire ai partiti anche se vogliamo organizzarci meglio. Queste manifestazioni servono

no a incalzare l'opposizione». Ci si unisce sulla base di «valori fondamentali». Ci si unisce contro «il governo-azienda di Berlusconi». Per fare l'opposizione a questo «pessimo governo», da cittadini, ciascuno dalla propria postazione. Con la speranza che «l'autonoma organizzazione della società civile diventi una risorsa per l'Ulivo». Un ricercatore, Carlo Santucci, fa un «elogio dell'ingenuità» per rispondere alle critiche supponenti ai girotondi. L'ingenuità è velleitarismo negli adulti? Il politico deve essere per

forza scettico e cinico? «No, l'ingenuità alla fine paga e dà sostanza all'entusiasmo». «Indignarsi, protestare, manifestare - dice Giovanni Bachelet - non preclude la strada a una controproposta programmatica». E comunque, «nessuno degli organizzatori di girotondi è in cerca di "un missile" per un seggio in Parlamento». Domande su tutto. «Gilela facciamo questa volta con Bertinotti?». «Sarà possibile aderire all'Ulivo senza passare attraverso i partiti? Per favore non date l'immagine di pappagalì rissosi... Pao-

lo Flores D'Arcais alza il tiro. I cinque anni di governo del centrosinistra? «Buona amministrazione e pessima politica». Su giustizia e Tv si sono fatti «incredibili accordi». E «la Bicamerale continua a pesare come un macigno sul nostro futuro». La «bozza Boatò» di cui «D'Alema ha continuato a fare un peana», il «conflitto di interessi non risolto, e poi le accuse di «democratizzazione» di «massimalismo»... Va giù duro con Fassino: «Hai dichiarato al Foglio che il discorso di Craxi in Parlamento fu coraggioso...». Il cli-

ma si scalda, qualcuno contesta. Ma alla fine, nonostante qualche battibecco, Fassino si prende gli applausi e qualche «bravo». «Non ho detto quelle cose su Craxi - risponde Fassino deciso - Sono sempre stato avversario di Craxi, non sono mai stato infatuato come per un certo periodo lo sei stato tu». Sulla Bicamerale: «Non possiamo continuare a parlar sempre di Bicamerale - sbotta - siamo nel pieno di uno scontro durissimo e dobbiamo fare altro. E' stato un tentativo, non è andato...basta». In ogni caso, «la Bica-

merale era al primo punto del programma dell'Ulivo del '96» e «io come ministro della giustizia non ho neanche preso in considerazione la bozza Boatò». «E' stata una illusione tentare di fare le riforme con Berlusconi? Bene, basta, non le facciamo...» Anche se bisogna sapere che «le riforme non si fanno con l'autosufficienza della maggioranza». Sulla Rai: «La battaglia è appena cominciata». E sarebbe sbagliato che Donzelli e Zanda se ne andassero. Devono restare nel Cda come «punta di diamante di questa

Il segretario dei Democratici di sinistra Piero Fassino in aula a Montecitorio  
Andrea Sabbadini

Ninni Andriolo

ROMA Due documenti diversi, uno della maggioranza e uno della minoranza. Ma il «clima positivo», i «passi in avanti», «i progressi sensibili», di cui parlano tanto Fassino quanto Berlinguer si leggono anche attraverso un segnale chiaro: la maggioranza, assieme all'area Morando, ha approvato l'ordine del giorno del segretario (23 voti) ma non ha votato contro quello di *Per tornare a vincere*, mentre gli esponenti della minoranza hanno appoggiato la loro proposta di risoluzione (9 voti) senza bocciare quella di Fassino. Una delle scommesse del dopo Pesaro riguardava la capacità di chi ha vinto o perso quel congresso di convivere dentro la Quercia senza le lacerazioni dei «separati in casa». Il direttivo di ieri ha dimostrato che la convivenza di posizioni diverse è possibile dentro un partito che deve sperimentare forme di dialettica democratica inedite rispetto alla tradizione. «Da questo direttivo esce confermata la linea di Pesaro», commenta Fassino. Secondo il segretario diessino, «ogni politica deve essere capace di misurarsi con la evoluzione concreta di una situazione e le scelte compiute dalla Quercia in questi mesi sono andate in questa direzione». Il ragionamento fatto da Fassino al direttivo di ieri è stato più o meno questo: la situazione politica è determinata da due dinamiche fondamentali; da un lato c'è un governo che produce lacerazioni e conflitti («siamo alla vigilia dello sciopero dei magistrati e non accadeva dal '91»), dall'altro si registra la crescita dei movimenti, delle iniziative del centrosinistra e dei Ds che hanno prodotto un «salto in avanti» dell'opposizione. Nella sostanza: in questi mesi «si sono modificati sia il rapporto governo-Paese, sia il rapporto opposizione-Paese. Il problema, quindi, è quello dello «sbocco politico», di «come riorganizzare l'intero campo dell'opposizione». Per far questo, secondo Fassino, bisogna



Direttivo con due ordini del giorno, ma in un clima unitario. Via libera al segretario per la federazione dell'Ulivo

## Nella Quercia si accorciano le distanze

«connettere»: l'Ulivo «che va riorganizzato e rifondato in forma federativa» e, contestualmente, deve confrontarsi con Rifondazione comunista e con l'Italia dei valori, e i movimenti di società civile e di opinione che «pongono in qualche modo un problema di rappresentanza». Mettere in rete «queste tre soggettività», quindi, per costruire «un centrosinistra nuovo». In questa strategia il segretario della Quercia assegna ai Ds un ruolo centrale. La minoranza? *Per tornare a vincere*, ritiene necessario «l'aggiornamento sostanziale e la revisione degli orientamenti emersi a Pesaro» per «raggiungere il più alto livello di unità e combattività richiesto dagli avvenimenti, invocato da tutte le manifestazioni e le lotte che si svolgono nel paese e dagli sviluppi sopravvenuti nei mesi successivi al congresso». L'evoluzione della linea

della maggioranza, secondo *Per tornare a vincere*, è il frutto della iniziativa della minoranza diessina.

Due posizioni diverse che, però, ecco il fatto positivo di ieri, «dialogano e si ascoltano», per dirla con Pietro Folena. C'è la possibilità di «andare oltre Pesaro» nei rapporti interni ai Ds, come ha dimostrato il direttivo di ieri. Il segretario della Quercia ha fatto pro-

La riunione del partito contrassegnata da un clima molto disteso. Anche se le analisi non sono convergenti

pria l'idea di una conferenza programmatica dei Ds, «quale contributo ad una più efficace e qualificata iniziativa di opposizione del centrosinistra», che era stata lanciata dalla minoranza per «discutere e definire in modo aperto e libero rispetto alle mozioni congressuali, le questioni fondamentali di indirizzo programmatico e ideale che ha di fronte a sé l'insieme della sinistra italiana». Si svolgerà in autunno, prima della convention dell'Ulivo. Per tornare a vincere avrebbe preferito che si tenesse al più presto. Ma, al di là della data, il documento della maggioranza e quello della minoranza, lanciano ai Ds la stessa proposta, anche se maggioranza e minoranza avvieranno un confronto non facile sul significato che dovrà assumere un appuntamento che Berlinguer, Salvi e Fumagalli concepiscono in modo diverso da Fassino

Differenze che rimangono, quindi. «La minoranza ha voluto mantenere un profilo distinto ma senza una contrapposizione o una lacerazione - commenta Fassino - C'è una diversità di accenti». C'era stata anche la proposta di non votare documenti separati, ieri, durante il direttivo. L'aveva avanzata l'ex sindaco di Salerno Vincenzo De Luca. Ma Cesare Salvi e Giovanni Berlinguer hanno spiegato che non bisognava drammatizzare il voto. Posizioni diverse, quindi. Sull'Ulivo, per esempio. «Il problema non è quello di federare gli stati maggiori dell'attuale Ulivo - spiega la minoranza - e di attendarsi in formule di ingegneria organizzativa al loro interno; ma di avviare nelle battaglie parlamentari e nel Paese forme di coordinamento delle forze dell'Ulivo, delle altre opposizioni e dei movimenti sia sui temi concreti sia attorno a grandi questioni generali. L'alleanza di tutte le opposizioni implica anche la convocazione di una assemblea dei parlamentari, da riunire periodicamente, per definire azioni e iniziative comuni contro il governo». La bozza di ordine del giorno della minoranza è stato illustrato ieri al direttivo da Pietro Folena, che ha preso la parola subito dopo la relazione di Fassino. Un rilievo iniziale «con un intento costruttivo e non polemico»: «ci riuniamo a settanta giorni dall'ultimo direttivo e a cinquanta dall'ultima direzione. Dobbiamo riunirci periodicamente anche per aiutare un rapporto più positivo tra maggioranza e minoranza». Napolitano ha avanzato la proposta di una riunione quindicinale del direttivo dei Ds («il fatto che Ferrara annunci il tiro a segno contro Benigni non significa che in Italia c'è un regime», ha detto tra l'altro l'euro-parlamentare diessino). D'Alema è intervenuto attorno alle 13. «La gente ci chiede unità sull'Ulivo - ha detto tra l'altro il presidente della Quercia - pensare di tornare all'unità delle sinistre sarebbe sì andare oltre Pesaro, ma andarci anche troppo, tornando indietro».

Ampi stralci del documento approvato ieri a maggioranza dal comitato direttivo diessino

## Dalla linea di Pesaro, verso la conferenza programmatica

Il Comitato Direttivo dei Ds sottolinea come, mano a mano che il governo Berlusconi avvia la realizzazione del proprio programma in ogni campo - dal lavoro all'immigrazione, dalla scuola alla sanità, dalla giustizia all'Europa - si aprano conflitti e lacerazioni con settori ampi della società italiana; valuta in particolare grave e arrogante la decisione del governo di mettere mano all'art. 18 dello Statuto dei lavoratori, nonostante la protesta promossa da Cgil, Cisl, Uil abbia raccolto una fortissima adesione in tutto il paese, anche di parte significativa di lavoratori che il 13 maggio votarono per il centrodestra; ribadisce l'adesione dei Ds alla manifestazione del 23 marzo e il sostegno alle iniziative promosse unitariamente o singolarmente da Cgil, Cisl, Uil e auspica che si possa giungere alla convocazione unitaria dello sciopero generale; sottolinea altresì come negli ultimi mesi sia venuto crescendo un movimento di

risposte adeguate; ritiene in particolare che, nelle nuove condizioni di opposizione l'alleanza di centrosinistra debba conoscere una nuova stagione attraverso - l'elaborazione di un «programma comune»; - la definizione di regole democratiche che consentano all'alleanza maggiore coesione e solidarietà; - l'individuazione di forme di integrazione dell'attività dei gruppi parlamentari; - la definizione di modalità trasparenti e partecipative per la selezione delle candidature; - il radicamento dell'Ulivo nei collegi elettorali dell'intero territorio nazionale; ritiene che sono queste le scelte che - assunte con il consenso di tutte le forze politiche dell'alleanza - possono consentire di avvia-

re il percorso di trasformazione dell'Ulivo in una nuova forma federativa del centrosinistra capace di federare sia forze politiche, sia soggetti sociali e movimenti di opinione, sia cittadini; ritiene che in un tale processo l'Ulivo debba promuovere un confronto con altre forze di opposizione quali Rifondazione Comunista e Italia dei Valori e debba saper coinvolgere le esperienze politiche e culturali di cui sono espressione movimenti di società civile; apprezza la disponibilità manifestata dal segretario nazionale di Rifondazione Comunista ad un confronto politico e programmatico con il centrosinistra e a forme di comune azione parlamentare; ritiene che ad una nuova stagione dell'Ulivo possa dare un significativo contributo l'unità delle forze che in Italia si richiama-

no al socialismo europeo, obiettivo per il quale i Ds riconfermano il loro impegno; ribadisce altresì l'impegno dei Democratici di Sinistra a essere promotori e partecipanti della estensione dei movimenti e delle iniziative di opposizione alle scelte del centrodestra e sollecita tutte le organizzazioni di partito a rafforzare ulteriormente la loro mobilitazione sui temi di più forte rilevanza civile e sociale; chiama tutto il partito ad un impegno straordinario in vista delle elezioni amministrative del 26 maggio; dà mandato alla Commissione per il Progetto, coinvolgendo tutte le sensibilità politiche e culturali di cui è ricco il partito, di avviare la preparazione di una Conferenza programmatica dei Ds quale contributo ad una più efficace e qualificata iniziativa di opposizione del centrosinistra.